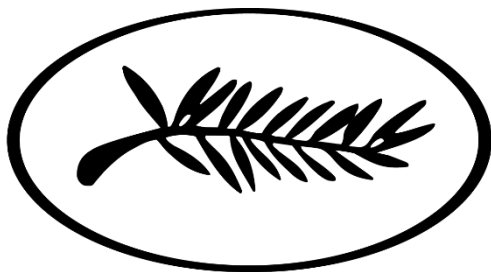




UN CERTAIN REGARD
BEST SCREENPLAY
FESTIVAL DE CANNES



UN CERTAIN REGARD
BEST SCREENPLAY
FESTIVAL DE CANNES

IL MIO VICINO JALAL

★★★★
Les Inrockuptibles

★★★★
Hollywood Reporter

★★★★
Pépite

★★★★
Cineuropa

UN FILM DI MAHA HAJ

con AHMED HENNEL, AKHAR ALKHAH, ABAT HADID, SAHAR ELIAS, CHIRAZ SHAFER, SHARAF HADAD... scritto e diretto da MAHA HAJ, interpretato da AHMED HENNEL, AKHAR ALKHAH, ABAT HADID, SAHAR ELIAS, CHIRAZ SHAFER, SHARAF HADAD...
in una PALAZZA FILM di STEEL MOVING AND FILMWORKS, MALVAL FILMS, prodotto in collaborazione con VIZIUM/RA PRODUCTIONS





2022, 109', Palestina/Germania/Francia/Cipro/Qatar – Colore – 1.85 – 5.1– Arabo ed Ebraico

MEDITERRANEAN FEVER - SINOSI

Walid, 40 anni, palestinese che vive ad Haifa con la moglie e i due figli, coltiva le sue velleità di scrittore in giornate interminabili senza ispirazione. Un giorno arriva nel suo condominio un nuovo vicino, Jalal, amante della musica, della compagnia, e di piccoli traffici loschi. Superata la diffidenza iniziale, i due uomini diventano ben presto amici inseparabili.

PREMIO PER LA MIGLIOR SCENEGGIATURA



FESTIVAL CANNES 2022 - UN CERTAIN REGARD

Distribuito da TRENT FILM

Viale della Navigazione Interna, 51/B - 35129 - Padova (PD)
Italy Phone: + 39 049 490 6386 // Mobile +39 349 3239891

CONTACT INFO:

direzione@trentfilm.it - info@trentfilm.it // www.trentfilm.it <https://www.facebook.com/trentfilm/>

UFFICIO STAMPA

DI MILLA MACCHIAVELLI

Ilaria Di Milla 3493554470 ilariadimilla@gmail.com
Deborah Macchiavelli 3335224413 macchiavellideborah@gmail.com
www.dimillamacchiavelli.com info@dimillamacchiavelli.com

CAST ARTISTICO

Amer Hlehel, Ashraf Farah, Anat Hadid, Samir Elias, Cynthia Saleem, Shaden Kanboura.

CAST TECNICO

Regia: Maha Haj

Sceneggiatura: Maha Haj

Fotografia: Antoine Héberlé

Scenografie: Andreas Antoniou

Montaggio: Véronique Lange

Costumi: Hamada Atallah

Suono: Jorg Weimann, Adrian Baumeister, Florian Marquardt, Henry Uhl

Music: Munder Odeh

Produzione: Baher Agbariya (Majdal Films), Thanassis Karathanos, Martin Hampel (Pallas Film), Juliette Lepoutre, Pierre Menahem (Still Moving), Marios Piperides, Janine Teerling (Amp Filmworks).

In associazione con Metafora Production.





Maha Haj



BIOGRAFIA DELLA REGISTA

Maha Haj è nata a Nazareth nel 1970. Si è laureata in letteratura inglese e araba presso l'Università Ebraica di Gerusalemme. La sua esperienza cinematografica deriva soprattutto dal suo lavoro come scenografa nelle produzioni "Il tempo che ci rimane" di Elia Suleiman, "L'insulto" di Ziad Douairi e "On the Hill" di Rafael Natjari. Ha scritto e diretto il cortometraggio "Oranges" (2009) e il documentario "Behind These Walls" (2010). Nel 2015 ha girato il suo primo lungometraggio, "Personal Affairs" che è entrato nella selezione ufficiale del Festival di Cannes 2016 "Un Certain Regard" e acclamato dalla critica. Il film ha anche vinto il premio per il miglior lungometraggio dell'Haifa Film Festival nel 2016 e, tra gli altri, il premio della critica del Festival del Cinema Mediterraneo di Montpellier.





NOTE DI REGIA

di Maha Haj

Sulla scrittura di “Mediterranean Fever”

Sono una regista che ha uno stato d'animo generalmente malinconico, che si appaia al senso dell'umorismo. Questo mi ha portato a scrivere una commedia drammatica un po' thriller su Waleed, un aspirante scrittore di 40 anni che soffre di depressione cronica. Attraverso questo personaggio maschile immaginario, ho portato all'estremo le mie opinioni e i miei pensieri quotidiani. Conosco il personaggio di Waleed, avverto una certa affinità. Ho sviluppato una presa in giro del mio lato oscuro attraverso una persona che è simile ma diversa da me. Mentre giocavo con i temi della vita e della morte, ho portato Waleed a livelli estremi che non avrei mai osato raggiungere..

Il mio primo film, “Personal Affairs”, parlava dell'identità dei palestinesi che vivevano in Israele, in Cisgiordania e in esilio. I personaggi soffrivano di frustrazione, prigionia e disperazione a causa della loro complessità, essendo palestinesi, la stessa frustrazione e prigionia da cui Waleed, come palestinese che vive ad Haifa, continua a soffrire.

In questo film, e per questo motivo, ho scelto di concentrarmi su una personalità ed esprimere la depressione di un individuo, in contrasto con quella di un'intera società. Si scoprirà che la vita di Waleed è confortevole e che contiene molti elementi positivi - come una moglie amorevole, figli felici, genitori a proprio agio e una bella casa -, elementi che nei grandi film di Hollywood definirebbero una persona felice e di successo per cui si compie il sogno americano. Tuttavia, è qui che entra in gioco la mia comprensione della depressione; manca sempre qualcosa di profondo, oscuro e misterioso. Alla fine, Waleed raggiunge un vicolo cieco e decide di essere l'unico a sapere quale sarà il suo destino. Decide di porre fine alla sua vita per farla sembrare una morte naturale a causa delle responsabilità che derivano dall'essere padre.



Ho contrapposto il personaggio di Waleed a Jalal, una personalità da cui sono sempre stato attratto. Jalal è un piccolo truffatore, semplice, ottimista, pieno di vita e troppo con i piedi per terra per cadere in depressione. È l'opposto di Waleed. Di conseguenza, il loro incontro crea uno scenario comico in grado di far luce sull'oscurità nella storia di Waleed. I due mondi condivisi da ciascuno dei due amici sono ciò che dà ai personaggi la loro profondità e un rimedio alla loro crisi esistenzialista..

Sulle riprese ad Haifa

Un terzo della popolazione di Haifa è palestinese. Dall'occupazione del 1948, alcuni dei suoi quartieri e distretti sono rimasti in rovina e alcune aree povere trascurate, come Wadi Saleeb, Wadi Nisnass, Halleesa, solo per citarne alcune. Ho girato in questi quartieri per mostrare il lato palestinese della città. Il film è stato girato in autunno, per svelare ancora una volta l'aspetto triste e melanconico di questa città, con i cieli nuvolosi e grigi e il mare scuro e in tempesta. Questi colori e questo umore triste contribuiscono alla depressione e al tormento di Waleed.

Sugli attori

Trattandosi di un film incentrato sui personaggi, la scelta del cast è stata della massima importanza. È interessante che i due attori principali siano stati scelti in un processo completamente diverso: riguardo Amer Hlehel, nel momento in cui ho iniziato a scrivere la sceneggiatura, ho pensato a lui come Waleed. Un giorno, ci siamo seduti insieme in un bar e gli ho raccontato brevemente la storia e il personaggio di Waleed. Dopo aver accettato di interpretare Waleed, avere in mente Amer mi ha aiutata molto nella fase di modellazione del personaggio, a svilupparlo insieme.

Con Jalal è stato tutto diverso. Non avevo in mente nessun attore specifico, e abbiamo fatto molti provini per quella parte, tutti buone devo dire, ma senza trovare ancora Jalal: ci mancava qualcosa. Nel momento in cui Ashraf Farah è entrato nella stanza e ha letto la prima riga, ho visto Jalal, l'ho visto chiaramente ed ero sicura al 100% della mia scelta. Con l'abbinamento tra lui e Amer ho visto la mia storia dipanarsi davanti ai miei occhi.

Sul titolo

Questa malattia colpisce le persone che vivono nell'area mediterranea, è una malattia legata a tutta la zona. Ma il film parla delle nostre altre malattie: malattie politiche, sociali e psicologiche. Ho voluto dare una specificità a questo particolare luogo attraverso questa specifica malattia. È come se fosse effettivamente reale nel film, ma in verità sono altre le malattie che mi preoccupano, quelle che non vengono esaminate in un laboratorio medico, o quelle che rimangono non diagnosticate e non curate..

Sulla depressione di Waleed

Waleed è depresso ma "ancora reattivo". Ecco perché si chiama "depressione funzionante" o qualcosa del genere. Waleed vive quotidianamente la sua depressione, mentre cammina per strada, pulisce la casa, è un padre per i suoi figli e una persona normale in ogni aspetto della sua vita. La sua depressione lo avvolge, lo divora a poco a poco, ma vive ancora la sua vita. È anche un padre che ama i suoi figli. Una persona che soffre di depressione non è affatto indifferente alla vita o incurante degli altri o insensibile. È proprio il contrario, si preoccupa troppo di tutto, e troppo è il mondo dentro di sé. Questo potrebbe anche spiegare il suo interesse e la sua ossessione per la politica.





ממח

Mitteldeutsche
Medienförderung

eurimages



مينا فور
Maitora



Ministère
des Affaires
Françaises



Centre national
du cinéma et de
l'audiovisuel
du Qatar



INSTITUT
FRANÇAIS

مؤسسة الدوحة للأفلام
DOHA FILM INSTITUTE



AMC QATAR FOR
ARTS AND CULTURE
المعهد القطري
للثقافة والفنون

مؤسسة الدوحة للأفلام
DOHA FILM INSTITUTE



PALLAS FILM

STILLmoving

FILM
WORKS



LUXBOX